

LA DEPOSIZIONE DI LICIA PINELLI AL PROCESSO LOTTA CONTINUA-CALABRESI

# «Il magistrato mi disse: faremo piena luce» Da allora aspettiamo

*L'angosciosa sequenza delle telefonate il giorno della morte dell'anarchico - La madre di Pino in questura e al Fatebenefratelli: trattata come un'estranea  
Come la donna e la nuora vennero a conoscenza della drammatica notizia*

La testimonianza di Licia Rognini, la vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli, avrebbe dovuto costituire la parte saliente della lunga udienza di ieri mattina al processo Calabresi-Lotta continua. In parte queste aspettative sono state tradite, mentre invece di grandissimo interesse e particolarmente dram-

matica nella sua genuina semplicità è stata la deposizione di Rosa Malacarne, la madre di Giuseppe Pinelli.

La donna, di piccola statura, vestita con un cappotto nero, capelli argentei, ha risposto a tutte le domande con voce sicura, senza esitazioni; doveva parlare del suo incontro con il figlio in Questura poche ore prima della sua morte e della sua permanenza all'ospedale quando nella sala del pronto soccorso del Fatebenefratelli i medici cercavano di salvare suo figlio.

Rosa Malacarne giunse alla Questura milanese nelle prime ore del pomeriggio del 15 dicembre 1969, con il preciso intento di chiedere a qualcuno notizie di Pinelli.



Licia Pinelli, la vedova dell'anarchico deceduto, durante la sua deposizione.